

Napoli, Cgil in piazza: «L'autonomia differenziata un errore e un orrore»

ADRIANA POLLICE

Napoli

■ «Una e indivisibile» il titolo della manifestazione organizzata ieri pomeriggio a Napoli dalla Cgil cittadina e campana con Fp Cgil, Udu, Arci, Legambiente, Libera, Anpi, Legacoop, associazione e cooperative come Less, Medicina Democratica, Dedalus, Figli in famiglia, Fondazione Famiglia di Maria, MaiPiùAmianto, Cidis, Coordinamento per la Democrazia Costituzionale. Oggetto del dibattito il contrasto all'autonomia differenziata che il governo, soprattutto la Lega, continua a spingere.

«I cittadini italiani non sono tutti sulla stessa linea di partenza - l'attacco del segretario generale della Cgil locale, Nicola Ricci -. I campani per curarsi sono costretti ad andare al Nord, in Lombardia o in Emilia Romagna. Le regioni meridionali ci rimettono 14 miliardi. In Campania ci sono grandi professionalità, grandi eccellenze, ma c'è un sistema sanitario regionale che non funziona». Il monitoraggio dei Lea del 2021 dice che su sette regioni bocciate cinque sono al Sud e la Calabria è sotto soglia in tutte le macro aree.

E ancora: «Il ministro Calderoli e il governo puntano a stravolgere le regole fiscali. La Lombardia può contare su 70 miliardi da Iva, Irpef e Ires. Se va avanti il principio che il 90% di queste risorse rimangono nelle singole regioni, le disuguaglianze aumenteranno. La Campania ha appena 18 miliardi di entrate fiscali mentre Emilia-Romagna e Veneto ne hanno 30. Si rischia di depotenziare la sanità pubblica, di regionalizzare la pubblica istruzione, di peggiorare la condizione materiale delle persone». Altro tema critico la scuola: «Il ministro Valditara ha deciso che, a fronte di grandi città in cui ci sono meno bambini che vanno a scuola, la soluzione non è combattere la dispersione ma procedere con il dimensiona-

mento». In Campania saranno accorpati 150 istituti scolastici, con la riduzione di almeno altrettanti dirigenti, 150 direttori amministrativi più circa 500 unità di personale Ata. La maggior parte delle fusioni (70%) si concentrerà nel Mezzogiorno, in particolare in Campania, Sicilia, Calabria, Puglia e Sardegna. Se lo scrittore Maurizio de Giovanni si è chiesto perché non ci sono le masse di cittadini a reclamare diritti e contrastare il progetto di autonomia differenziata, il giornalista Marco Esposito ha replicato alle critiche del ministro, indirizzate a chi si oppone alla «secessione» dei ricchi: «Calderoli dice che al Sud non capiamo mentre a suo dire l'autonomia è una cosa bellissima perché è scritta nella Costituzione. Dice che non abbiamo letto le carte. Non le abbiamo lette tutte perché segrete ma alcune sì. Vogliono fare qualcosa di inqualificabile, un errore e un orrore».

Il tema sono i fondi: «La Lega attacca il Mezzogiorno: troppi soldi al Sud e spesi male - prosegue Esposito -. La Lombardia ha approvato in consiglio "un sacro principio" (così è scritto): i soldi prodotti da un territorio restino al territorio che li ha generati. Ma le tasse non si pagano in base al feudo ma alle norme del parlamento: Iva, Irpef per i servizi vanno nel salvadanaio comune, sono soldi degli italiani e non del territorio più ricco. Vogliono scrivere una regola in base alla quale se vivi in un posto con più ricchi hai diritto a più fabbisogni essenziali. Del resto è quanto previsto nelle intese firmate dal governo Gentiloni nel 2018 con Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna: misurare i fabbisogni, servizio per servizio, in base a popolazione e gettito fiscale di imposte nazionali riferite al territorio. I contribuenti maschi hanno stipendi più alti, hanno più diritti delle donne oppure

vanno abbattute le differenze di genere?». Serena Sorrentino, segretaria generale Fp Cgil: «Una e indivisibile lo dice l'articolo 5 della Costituzione. Applicare la Carta significa uguaglianza, salute, scuola, diritti per tutti». Stamattina la consegna al Senato delle firme necessarie per presentare la proposta di legge costituzionale di iniziativa popolare che punta a modificare gli articoli 116 e 117 della Costituzione per bloccare il progetto Calderoli: servivano 50mila firme ne sono state raccolte più del doppio.

Autonomia, l'urlo di De Giovanni: «Perché pochi giovani in piazza?»

LA MANIFESTAZIONE

Dario De Martino

«L'autonomia differenziata è una porcheria». È Maurizio de Giovanni ad animare una piazza Dante poco affollata nonostante il richiamo di sindacati ed associazioni a manifestare contro il ddl Calderoli. «Perché questa piazza è semivuota? Dove sono i giovani, gli studenti? È il loro mondo che viene distrutto, perché non alzano la voce?», dice forte il popolare scrittore che scuote la piazza. «Vedo tanti amici, mi fa piacere. Ma significa che parliamo sempre tra noi. Dobbiamo coinvolgere le nuove generazioni in questa battaglia», le parole del presidente del "Premio Napoli" davanti ad un centinaio di persone arrivate in piazza per la manifestazione "Una e indivisibile", organizzata dalla Cgil. Nonostante la partecipazione non sia quella delle grandissime occasioni, dal palco le sollecitazioni alla politica nazionale sono rilevanti. È ancora De Giovanni a scaldare la piazza con l'intervento conclusivo prima del concerto di Jovine. «Fratelli d'Italia è una partito che già dal nome punta sull'unità nazionale ed ha grande imbarazzo di fronte all'autonomia che hanno concordato come moneta di scambio in sede pre-elettorale», arringa De Giovanni. Ma lo scrittore attacca anche il Partito democratico, senza citarlo: «C'è gente che riveste ruoli enormi nel partito leader dell'opposizione che ha promosso, nella Regione amministrata, referendum per l'autonomia», dice riferendosi chiaramente al presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini. «Questa situazione di imbarazzo contro imbarazzo - dice lo scrittore - si traduce nel silenzio di fronte alla porcata dell'autonomia».

LE VOCI

Ma non solo De Giovanni. Come detto dal palco della Cgil arrivano affondi duri contro l'autonomia.

Dopo un'ora di musica popolare con i Soulpalco e il coro delle mamme della fondazione "Famiglia di Maria", intorno alle 18,30 parte il vero l'appuntamento. L'apertura è affidata al giornalista de Il Mattino Marco Esposito: «Quello che vogliono fare è qualcosa di inqualificabile, un errore, ma anche un orrore. Vogliono trattare la gente in maniera diversa, in base alla residenza. È inaccettabile». «Siamo in piazza - ha detto invece la segretaria generale nazionale della Cgil funzione pubblica, Serena Sorrentino - per dire che è sbagliato il disegno di autonomia differenziata, non semplicemente guardando al Mezzogiorno ma perché il disegno prevede una divisione territoriale che penalizza sia i cittadini del Sud che i cittadini del Nord». Anche i responsabili locali della Cgil si fanno sentire. «Il ddl Calderoli - dice Nicola Ricci, segretario generale della Cgil Napoli e Campania - spacca l'Italia e crea ingiustizie. Si vogliono creare le condizioni affinché le regioni più ricche trattengano le risorse nei loro territori. Siamo preoccupati per la sanità, per l'istruzione, i trasporti». Per Alfredo Garzi Cosentino, segretario generale Fp Cgil Campania «è necessario che la Repubblica rimanga "Una e Indivisibile" nella sostanza». Non è riuscito a partecipare all'evento, invece, il sindaco Gaetano Manfredi per un impegno amministrativo. Il primo cittadino, comunque, ribadisce il suo sostegno alla battaglia contro l'autonomia differenziata.

TERZO MANDATO

Chi pure si è espresso più volte contro l'autonomia differenziata è il presidente della Regione Vincenzo De Luca. In questa fase, però, il governatore continua la sua battaglia contro il ministro del Sud Raffaele Fitto per il caso dei fondi "sviluppo e coesione" bloc-

cati: «Ha giudicato soddisfacente l'incontro di lunedì mattina? Abbiamo valutazioni evidentemente diverse. Io l'ho considerato una proficua nullità. Mi è venuta l'idea di dare la cittadinanza onoraria di Napoli a Fitto perché possa fare un gemellaggio con il Vesuvio. Sono i due più grandi produttori di fumo al mondo». Infine l'ex sindaco di Salerno torna sul terzo mandato. «Siamo sulla linea di Kim Il Sung», dice scherzando con i giornalisti citando il capo della Repubblica Popolare Democratica di Corea dal 1948 al 1994.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autonomia, il grido di de Giovanni

“Piazza semivuota, e i giovani?”

La manifestazione in piazza Dante organizzata da Cgil e diverse associazioni. Lo scrittore: “Questa riforma atterra il Paese”. E attacca il Pd: “Una legge porcata e l’opposizione non lo fa notare”

di **Alessio Gemma**

“Chillo o fatt e niro niro”, cantano sul palco di piazza Dante le mamme della fondazione Famiglia di Maria. Tammuriata nera contro l’Autonomia differenziata. Il fatto che “si vede e non si crede” è il disegno di legge targato Roberto Calderoli, ministro della Lega, che dà soldi, diritti e servizi alle regioni più ricche del Nord a svantaggio del Sud. Ma alla manifestazione “Una e indivisibile” organizzata ieri dalla Cgil, con una ventina di associazioni - tra cui Libera, Legambiente, Anpi, Arci - si contano poco più di un centinaio di persone.

«Questa piazza è semivuota - attacca lo scrittore Maurizio de Giovanni - Vedo molti amici e mi dispiace perché significa che ci parliamo tra di noi su un argomento così importante. Dove sono i giovani? Questa Autonomia è una porcheria che atterra il Paese, non solo il Meridione. Ed è il mondo dei ragazzi che viene distrutto, non il nostro». Nicola Ricci, segretario regionale della Cgil, non nasconde l'imbarazzo: «Non ci arrogavamo il diritto di riempire la piazza, ma dovevamo tentare, parlare con i cittadini. E come organizzazione continueremo a farlo. Evidentemente i nostri tempi non coincidono con quelli della città». De Giovanni è tranchant: «Perché non ci sono scuole? Ma ci rendiamo conto che un diploma qui varrà la metà rispetto a quello preso altrove? Per curarci dovremo andare via. Non è una battaglia qualsiasi, parlare di Autonomia differenziata è parlare di sanità, istruzione, trasporti». Il giallista, presidente del Premio Napoli, infila il coltello nelle piaghe della politica: «Fratelli d'Italia ha chiaro imbarazzo su questa porcata perché l'hanno

concordata in sede pre-elettorale come moneta di scambio. Qualcuno lo fa notare? No, perché dall'altra parte c'è gente, che riveste ruoli enormi nel partito leader dell'opposizione, che ha lanciato il referendum per l'Autonomia nella regione amministrata. Chiaro riferimento a Stefano Bonaccini, presidente del Pd e governatore dell'Emilia. Intanto fanno capolino in piazza esponenti del Pd, il presidente Francesco Dinacci e il capogruppo in Comune Gennaro Acampora, la consigliera regionale ex 5 stelle Mari Muscarà, l'ex vicesindaco della giunta de Magistris Carmine Piscopo. Assente giustificato il sindaco Gaetano Manfredi per impegni in giunta. Ricci attacca: «Questa Autonomia spacca l'Italia e crea ingiustizie. Si vogliono creare le condizioni affinché le regioni più ricche trattengano le risorse nei loro territori. Il Paese rischia di diventare una somma di tanti piccoli staterelli in cui i cittadini saranno messi gli uni contro gli altri». Ci pensa de Giovanni a toccare le corde dell'anima: «Vedo solo gente che mangia e beve, viene a fare tre giorni a Napoli e se ne va. Possiamo essere testimoni di questa discarica che stiamo diventando? Dire a un ragazzo che si laurea qui: dove andrai adesso? Senza sentirsi rispondere: ma perché me lo chiedi se questa è la mia città, questo è il mio posto? Non vi commuove questa cosa? Non vi fa venire da piangere? A me sì». Il giornalista Marco Esposito dispensa pillole di “Autonomia”: «Stanno stravolgendo la Costituzione. Vogliono far passare che se vivi in un posto dove ci sono più persone ricche, hai più bisogno di servizi.

Perché un calabrese deve avere

meno cure sanitarie visto che la sua regione ha meno risorse economiche?». È convinta Serena Riccio, segretaria nazionale della Fp Cgil: «Siamo in piazza per dire che è sbagliato il disegno di Autonomia differenziata, non semplicemente guardando al Mezzogiorno ma perché, come ha detto anche l'Ufficio Studi del Senato, il disegno prevede una divisione territoriale che penalizza sia i cittadini del Sud che i cittadini del Nord. Bisogna garantire equità e uniformità dei servizi pubblici su tutto il territorio nazionale». Finisce il dibattito, spazio alla musica. Sale sul palco il cantante Valerio Jovine e sono rimasti in venti, giù di lì: «Siete pochi, temerari. Ma se ti piace fare quello che fai, ti piace sempre».

REPRODUZIONE RISERVATA

«L'Italia sia una e indivisibile»

Cgil e associazioni in piazza: «L'autonomia differenziata spacca il Paese»

DI ALDO BERNI

NAPOLI. «Una e indivisibile». È l'appello che parte da Napoli nel corso della manifestazione a piazza Dante promossa dalla Cgil Napoli e Campania e dalla Funzione Pubblica dello stesso sindacato con l'adesione di diverse associazioni come Udu, Arci, Legambiente, Libera, Anpi, Legacoop, Less, Medicina Democratica, Dedalus, Figli in famiglia, Fondazione Famiglia di Maria, Ascender, MaiPiùAmianto, Cidis, Coordinamento per la Democrazia Costituzionale. «Il ddl Calderoli - arringa **Nicola Ricci**, segretario generale della Cgil Napoli e Campania - spacca l'Italia e crea ingiustizie. Si vogliono creare le condizioni affinché le regioni più ricche trattengano le risorse nei loro territori. Siamo preoccupati per la sanità, per l'istruzione, i trasporti. Il Paese rischia di diventare una somma di tanti piccoli staterelli in cui i cittadini saranno messi gli uni contro gli altri». Dal canto proprio, la segretaria generale nazionale della Fp Cgil, **Serena Sorrentino**, è perentoria: «Siamo in piazza per dire che è sbagliato il disegno di autonomia differenziata, non semplicemente guar-

dando al Mezzogiorno ma perché, come ha detto anche l'Ufficio Studi del Senato, il disegno prevede una divisione territoriale che penalizza sia i cittadini del Sud che i cittadini del Nord. Bisogna garantire equità e uniformità dei servizi pubblici su tutto il territorio nazionale». Secondo **Alfredo Garzi Cosentino**, segretario generale della Fp Cgil Campania, «questo evento è significativo per la rete di associazioni che lo promuove e per l'importanza del tema. È necessario che la Repubblica rimanga «una e indivisibile» nella sostanza. Quindi nella capacità economica e legislativa di prendersi cura di tutti i cittadini italiani, per non lasciarli mai soli di fronte alle difficoltà». Durissimo lo scrittore **Maurizio De Giovanni**: «L'autonomia differenziata è una porcheria che rientra nel programma della Lega Nord dai tempi del giovane Bossi, la traduzione in italiano del loro programma che puntava a spaccare il Paese, otusamente facendo credere che era soltanto un modo per pagare meno tasse e non portare più il Sud sulle spalle». E ancora: «Cre-

do che all'interno della maggioranza ci sia imbarazzo da parte di un partito che già dal nome punta sull'unità d'Italia. Dall'altra parte, invece, c'è gente che riveste enormi ruoli all'interno della maggiore forza dell'opposizione che sostenuto il referendum per l'autonomia differenziata nella regione amministrata». Chiaro riferimento, in quest'ultimo caso, a Stefano Bonaccini, governatore dell'Emilia-Romagna. «Il tutto si traduce in un bel "cetriolo". I nostri rappresentanti che dovrebbero fare casino e incatenarsi davanti al Parlamento per dimostrare come l'assemblea sia stato bypassato, fanno passare tutto silenzio. Da elettore mi sento derubato della mia rappresentanza. Vorrei capire perché non sento il rumore di quelli che ho votato» dice lo scrittore. E il giornalista del *Mattino*, **Marco Esposito**, sottolinea: «Dicono al Nord che conosciamo poco l'autonomia differenziata. Quello che vogliono fare è qualcosa di inqualificabile, un errore, ma anche un orrore. Vogliono trattare la gente in maniera diversa, in base alla residenza. Tutto questo è inaccettabile».